

IV Domenica del Tempo di Pasqua - 11 maggio 2025

Dal vangelo secondo Giovanni 10, 27-30

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il vangelo oggi è estremamente breve, ma raccoglie un insegnamento prezioso per tutti noi. Nel linguaggio dell'evangelista Giovanni "pecore" sono coloro che hanno scelto di seguire Gesù-Pastore. Chi è allora vera pecora del gregge di Gesù? Tutti coloro che ascoltano la sua voce. Anche nella nostra quotidianità, chi ascolta è una persona che sa amare, perché fa spazio a chi parla, è attento a chi comunica ciò che è. Quante volte quando si vuole rimproverare qualcuno che non ama, si fa notare: "nemmeno mi ascolti!". Altro insegnamento Gesù lo affida ad una immagine, quella della mano: "nessuno strapperà le mie pecore dalla mia mano". La mano è immagine dell'amore, della carezza, della tenerezza di Dio, come dire che nulla andrà perduto perché tutti siamo "nelle Sue mani" e noi siamo tutti preziosi per Dio. C'è vera unione fra Gesù e il Padre: deve esserci vera comunione fra noi, perché si comprenda che non siamo soli ma uniti da Lui, così da essere segno di unità e pace fra tutti.